

IL COMBATTENTE

N. 5 — LOTTA A MORTE CONTRO TEDESCHI E TRADITORI FASCISTI
ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE BRIGATE «GARIBALDI»

TERZO FRONTE: GUERRA di POPOLO

L'assalto al nazismo deve essere condotto non solo dall'esterno ma anche dall'interno. Le Potenze Unite si preparano ad intaccare Hitler da tutte le parti; da nord a est e da sud. Il secondo fronte sta per aprirsi, è imminente.

Le vittoriose Armate Sovietiche infliggono agli invasori tedeschi sconfitte su sconfitte. L'odiato tedesco è in rotta, in fuga disordinata sul Pripet, nell'ansa del Dnieper, sul fronte di Leningrado.

Il glorioso esercito Sovietico avanza vittorioso in Polonia, si avvicina alla Romania, è già penetrato in Estonia. In Italia le truppe anglo-americane infliggono duri colpi ai tedeschi, sono sbarcate a sud di Roma. In Jugoslavia l'esercito di Liberazione del Maresciallo Tito lotta aspramente contro gli invasori nazisti procurandogli gravi perdite. Nell'aria l'aviazione alleata domina incontrastata e colpisce duramente le città industriali tedesche per il secondo fronte. Nel mare i nazisti hanno perduto la battaglia dai sottomarini contro i convogli degli alleati.

In Italia i patrioti, i distaccamenti d'assalto Garibaldi lottano spietatamente contro i nazi-fascisti. La lotta partigiana si va estendendo sempre più. Essa è un segno, è l'espressione del malcontento dell'avversione dell'odio delle masse lavoratrici, del popolo italiano verso gli invasori tedeschi, i traditori fascisti, i loro finanziatori e profittatori.

Il popolo italiano di fronte alle prepotenze, alle violenze, all'oppressione, al terrore nazi-fascista deve reagire con raddoppiata energia. L'odio contro questi banditi deve diventare generale, tutto il popolo italiano deve odiare, odiare ed ancora odiare questi criminali responsabili di tante rovine di tante sciagure. E non basta odiarli! L'odio deve trasformarsi in azione, deve armare il braccio di ogni italiano per colpire subito in ogni momento, sempre ed ovunque, con tutti i mezzi nessuno escluso i nazisti e i loro complici traditori fascisti.

Questo è il momento per agire. Non lasciamolo passare. Il secondo fronte è imminente. Noi dobbiamo potenziare maggiormente il nostro fronte, il terzo fronte, il fronte della guerra di popolo, il fronte della insurrezione nazionale!

Il terzo fronte è il fronte interno, è il fronte di guerra di tutti i popoli che gemono e soffrono sotto il brutale tallone nazista. La guerra interna contro i nazi-fascisti deve diventare sempre più guerra di popolo, insurrezione nazionale dagli scioperi delle masse lavoratrici della città e delle campagne per i loro interessi immediati agli scioperi e alle lotte politiche; della guerriglia dei partigiani nelle campagne e dalle azioni dei gappisti nelle città contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti, al sabotaggio di tutti il

loro apparato militare economico sociale.

Il terzo fronte deve creare per i nazi-fascisti una atmosfera di odio e di terrore; questi criminali non devono più sentirsi sicuri tranquilli in nessun luogo, ovunque devono sentire odio e disprezzo, ovunque devono vedere nemici, ovunque una mano armata che li colpisca.

Operai, contadini, liberi professionisti, popolo italiano tutto: i tedeschi agiscono in Italia da padroni. Aiutati dai loro complici fascisti trattano l'Italia da paese di conquista. Tutti i nostri mali, tutte le nostre sofferenze, le nostre sciagure sono causate dalla loro permanenza nel nostro paese.

Il momento di agire, di intensificare la lotta armata è arrivato.

Non bisogna aspettare! Sappiamo cogliere il momento favorevole. Un Popolo che aspetta, che non sa battersi, che non vuole battersi non è un Popolo degno di erigersi a Nazione, non è un Popolo degno della Libertà.

La liberazione dagli invasori tedeschi e loro complici fascisti non bisogna attenderla passivamente dal di fuori, bisogna conquistarsela con la lotta dal di dentro; bisogna conquistarsela con il sudore e con il sangue; conquistarsela partecipando attivamente con tutti i mezzi e tutte le nostre forze alla guerra che le Potenze alleate conducono per la liberazione nazionale dei popoli soggiogati dai nazisti, partecipando alla guerra per la democrazia e la libertà, alla guerra per la distruzione del nazismo e del fascismo. Non bisogna attendere! L'attesa è una posizione in favore dei nazi-fascisti: chi attende collabora con loro.

Tutto il popolo italiano rappresentato nel C. L. N., tutte le correnti politiche veramente popolari, veramente democratiche, tutti dobbiamo essere uniti nella lotta di liberazione nazionale, nella lotta armata per la cacciata dei nazisti a la distruzione del fascismo.

Avanti per la guerra di popolo! Avanti per la insurrezione nazionale!

Tutti al nostro posto di combattimento nel Terzo Fronte!

INTENSIFICAZIONE della LOTTA PARTIGIANA e GAPPISTA contro i TEDESCHI e TRADITORI FASCISTI.

La battaglia ingaggiata dai partigiani e dai gappisti per la cacciata d'Italia dall'occupante nazista e per la liquidazione definitiva dei traditori fascisti si è ancora sviluppata in queste ultime settimane. Le formazioni partigiane stanno passando ovunque su un preciso piano di guerra e già realizzato importanti e concrete azioni belliche.

La prima Brigata di Assalto GARIBALDI COSTITUITA.

La Brigata d'Assalto Garibaldi (Friuli) è

già stata costituita e già iscrive al suo attivo vari ponti fatti saltare, fra i quali molti ponti ferroviari; un'attacco nemico in forze respinto con gravi perdite per i tedeschi, che lasciarono una trentina di morti sul terreno: vari attacchi a depositi per rifornirsi di viveri e sottrarli al nemico; varie pattuglie nemiche attaccate e distrutte, tre prigionieri tedeschi, l'interruzione delle comunicazioni telefoniche nemiche per tutto un vasto territorio, che è pienamente controllato dalle Forze della Brigata, la quale ha avuto finora 16 morti, 9 feriti e cinque dispersi contro cinquanta morti e 80 feriti inflitti al nemico.

PAESI, CENTRI e CASERME NEMICHE ATTACCATI.

Il nemico ha attaccato alcune nostre formazioni partigiane, ma dei distaccamenti audaci di patrioti hanno dato l'assalto a caserme, centri e a interi paesi occupati dal nemico, con azioni audaci, bene studiate e organizzate. IN VAL TREMPIA, il 12 Nov. un distaccamento partigiano è stato attaccato da circa 800 tedeschi: dopo 12 ore di combattimento esso è riuscito a svincolarsi, infliggendo al nemico gravi perdite.

Il 13 nella zona di CUERNA (Varese) i partigiani hanno attaccato la caserma della milizia di Orenozzo, uccidendo due militi; il 14 sono attaccate le Sedi del fascio e del distretto militare di PADOVA, che sono incendiate e distrutte; il 18 Novembre, a Padova ancora, sono incendiate e distrutti tutti i fascicoli militari riguardanti i soldati del distretto; il 29 a MILANO, in Piazzale Brescia, è attaccato, con le bombe a mano, un accantonamento tedesco: un capannone incendiato; il 28 a Milano è attaccata con colpi di bomba, in Piazzale Cordusio, un'esposizione di disegni antisovietici fatta dalla Ditta Viganò; il 29 un'ardita operazione di partigiani a Rovere (Brescia), contro la sede dell'Ilva: tutto il paese è occupato e bloccato, gli impianti che lavoravano per i tedeschi distrutti, 2 fascisti eccisi e sequestrata per la lotta partigiana una forte somma in denaro; il 30 Nov. nei pressi di Bomeno (Trieste), i partigiani attaccano un autocarro di militi del battaglione speciale O.P. un aiutante, un capo squadra, un milite e una donna fascista sono stati uccisi, quattro altri militi sono stati feriti; nello stesso giorno un distaccamento di partigiani ha attaccato a Gattinara il 30 Novembre è assaltato la caserma dei carabinieri e sono asportate le armi; a Borgo Sosie (Novara) la caserma carabinieri è presa d'assalto dai partigiani per liberare degli ostaggi presi nelle famiglie dei giorni che si sono rifiutati di arruolarsi nell'esercito fascista; analoga operazione viene compiuta il 5 Dicembre contro la caserma della milizia di Brignone (Novara); il 1. dicembre Villanosso (Biella), i partigiani, venuti a conoscenza che un industriale collaboratore doveva consegnare una importante

quantità di stoffe ai tedeschi, assaltano e occupano la fabbrica, caricano un autocarro di stoffe per i bisogni dei partigiani, e incendiano il rimanente che non potevano asportare; il 2 Dic., per rifornirsi di armi e di mezzi di sussistenza, i partigiani hanno occupato per alcune ore l'importante centro manifatture Omegna (Novara), utilizzata la centrale telefonica occupata la caserma dei Caserma dei carabinieri, disarmati questi e occupata la stazione ferroviaria, i partigiani entrarono in 2 fabbriche di armi, asportando più materiale bellico che poterono e rovinando il materiale addetto alle lavorazioni per i tedeschi. Prima di ritirarsi i partigiani giustiziarono 4 traditori fascisti e il maresciallo dei carabinieri filofascista e passando per Grignosca si impadronirono di 200 paia di scarpe destinate ai tedeschi. Avendo scoperto alla sede del fascio di Omegna che 3 spie fasciste operavano nel gruppo di arma, queste furono immediatamente reperite e giustiziate. La stessa sorte toccò a 4 spie inviate dal fascio di FAENZA in una nostra formazione partigiana dalla località. Forlì, un gruppo di 17 partigiani, sorpresi in una casa da militi fascisti e da tedeschi e la spia fascista che li aveva guidati, ferendo inoltre altri 3 tedeschi. Ad Alessandria 2 bombe state lanciate contro una colonna di autoveicoli carichi di tedeschi; un'altra bomba è stata lanciata contro un negozio di un fascista mandandoglielo in aria.

Fuori i TEDESCHI! fuori i FASCISTI!

Parecchi tedeschi che calpestando da conquistatori il suolo della nostra Patria, in questa settimana hanno lasciato la pelle, così come un gran numero di traditori fascisti. A Ravenna 3 ucciditi morti e 2 feriti; nei pressi di Melegnano (Lodi) 2 tedeschi uccisi, a Udine 2 fascisti uccisi il 15 Nov.; altri 2 uccisi il 17 nella zona di Canzo; l'8 una pattuglia fascista è attaccata dai patrioti, tra porta Ticinese e porta Ludovica (Milano); a Follonica il 20 Nov. è giustiziato il traditore Candito Centi; nella stesso giorno è giustiziato ad Asso (Como) il traditore L. Cantanelli; a Marostica un altro traditore parte del segretario federale di Firenze, segue la stessa sorte. Il 23 a Baveno (Varese) è giustiziato il traditore M. Minela; nello stesso giorno a Udine il capo squadra D. Raffone è giustiziato; il 15 a Monza è giustiziato in pieno giorno il dirigente fascista G. Grivalli; il 27 a Sampierdarena è giustiziato il capo manipolo della Milizia M. Oddone; il 30 Nov. a Milano 1 squadrista è giustiziato il Via Cadore; il 1. Dic. a Besano Brianza è ferito gravemente il traditore Elli Piero; il 2 Dic. a Firenze è giustiziato il traditore ten. colonnello Gobbi comandante del distretto locale, che aveva minacciato di fucilare 25 reclute; ad Asti 2 noti squadristi sono attaccati da patrioti 1 morto e 1 ferito; a Gillesimo (Savona) il maresciallo dei carabinieri che si distingueva per la persecuzione ai renitenti, è stato attaccato e ferito; a Pinale (Savona) è giustiziato 1 traditore fascista; un altro segue la stessa sorte alcuni giorni dopo.

LA LOTTA PARTIGIANA SI SALDA ALLA OPERAIA E CONTADINA PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI E LO STERMINIO DEI FASCISTI.

Il mese di Dicembre è caratterizzata da una intensificata attività dei Distaccamenti Partigiani nelle vallate, nei centri abitati e nelle grandi città; da un notevole perfezionamento della tattica di combattimento; da un crescen-

do promettente di audaci e difficili imprese condotte a buon termine, e soprattutto, dal fatto che la lotta partigiana di distaccamenti audaci e isolati, si collega sempre più a grandi lotte delle masse operaie e contadine contro i tedeschi ed i fascisti traditori: indice eloquente, questo della marcia verso l'insurrezione nazionale che libererà per sempre il suolo della Patria. Il rapido costituirsi nei maggiori centri d'azione dei distaccamenti e delle brigate di assalto Garibaldi prova che l'adatta organizzazione di battaglia marcia di pari passo con la lotta stessa.

IL VALIDO APPOGGIO DEI PARTIGIANI E DEI PATRIOTTI ALLE GRANDI AGITAZIONI OPERAIE,

Per contribuire alla riuscita dello sciopero generale proclamato a MILANO, il 14 dicembre i patrioti organizzarono un'operazione in grande stile contro i depositi e le linee tranviarie, scambi e linee furono fatti saltare con la dinamite, interrompendo il servizio per mezza giornata. Durante lo sciopero, il 16 fu giustiziato un aguzzino della Breda, Pietro De Angelis. Il 17 la spia fascista Lambertini, e il 18 col audace colpo, il federale stesso di Milano, Aldo Resega. Anche a Genova durante lo sciopero, i partigiani e i patrioti fermarono e inutilizzarono vetture tranviarie, con le bombe e con le dinamite, attaccarono una colonna tedesca di artiglieria, colpendo due ufficiali, dei carri militari tedeschi; giustiziarono il 19 Dicembre, a SESTRI, un sergente magg. della milizia. A TOLLEGNO (Biella) i partigiani attaccarono militari fascisti e carabinieri e liberarono degli scioperanti arrestati. CITTA, PAESI OCCUPATI. - LISTE DI LEVA E RUOLI DI IMPOSTE DISTRUTTI.

Nel mese di dicembre importanti azioni offensive sono state compiute dai distaccamenti d'Assalto Garibaldi e dei partigiani in Valsevia, a Omegna, nel Biellese, a Alba, a Bra, a Bubbio, a Cortemiglia, a Feisolo, a Saliceto, a Pitigliano (Grosseto) ecc. Parecchi tedeschi e fascisti sono stati messi fuori combattimento in queste operazioni, molto materiale bellico è stato catturato, viveri e indumenti sono stati distribuiti alle popolazioni entusiaste. Della benzina è stata fornita a ospedali per il trasporto degli infermi. Molti comuni sono stati occupati per parecchie ore e anche per delle giornate e vi sono state distrutte le liste di leva, i ruoli delle imposte e quanto poteva servire al nemico per opprimere il popolo. Commissari e comandanti hanno parlato applauditissimi alla popolazione acclamante.

VIOLENTI E SANGUINOSI SCONTRI CON TEDESCHI E TRADITORI FASCISTI.

I tedeschi e la milizia, nell'illusione di stroncare l'attività dei nostri distaccamenti, hanno attaccato con notevole forza nel Canavese, in Val Canonica, in Valsesia, in Val d'Aosta, nel Friuli, in Toscana, in Liguria e nel Biellese. Ne sono seguiti vivientissimi e cruenti scontri, nei quali il nemico ha subito gravi perdite; un centinaio fra morti e feriti a Forno Canavese 9 militi uccisi a Omeglia, 5 tedeschi uccisi nel Friuli. Un numero non ancora precisato tra morti e feriti nel Biellese. A Bogli (Genova) in un'ora e mezzo di combattimento i fascisti ebbero 3 morti e un ferito. A Bieda (Viterbo) i nazisti hanno pagato con 18 morti una cinquantina di feriti, un fallito tentativo contro un distaccamento partigiano. Le nostre perdite nelle varie operazioni sono pure sensibili una sessantina tra morti e feriti.

32 AEROPLANI NAZISTI DISTRUTTI. - COMANDI, BATTERIE, CASERME NEMICHE ATTACCATE,

A Murello (Cuneo) un gruppo di partigiani è penetrato in un campo di aviazione, ha immobilizzato sentinelle e guardiani, ha aperto i serbatoi della benzina degli apparecchi, riuscendo a bruciare ben 32 aeroplani. In Val di Susa nei pressi di Sant'Antonio, è stato fatto saltare un ponte della ferrovia; ad Avigliana è fatto saltare un ponte della ferrovia e della strada, paralizzando completamente il traffico; il 6 Dicembre è fatto saltare la centrale elettrica di Mondello (Cuneo) Lecco che alimentava la fabbrica Cuzzi; nel Biellese diversi edifici che lavoravano per i tedeschi sono incendiati; presso antechi 5 paloni della corrente elettrica son stati abbattuti; a Biella

viene devastata e incendiata la tipografia di un giornale pubblico che pubblicò un articolo contro i partigiani; il 20 Novembre a Imola vengono lanciate 2 bombe contro il comando della milizia: diversi morti e feriti; il 3 Dic. a Genova sono lanciate delle bombe contro la casa del fascio: 1 fascista ucciso e vari feriti; il 22 Dic. a Milano sono lanciate delle bombe nella caserma della milizia di via M. Pagano; il 4 Dic. a Pontedese viene fatta saltare 1 batteria tedesca, un'altra è sabotata e 1 deposito di munizioni distrutto. A Genova 1 bomba lanciata contro 1 caserma della polizia e 1 convoglio tedesco è attaccato colle bombe in via XX Settembre: morti e feriti da parte tedesca; il 16 Dic. a Bologna 2 potenti ordigni esplodono al comando Tedesco e in un prostibolo riservato ai tedeschi ufficiali: diversi ufficiali e soldati feriti.

MORTE AI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI

Il numero degli invasori tedeschi e dei traditori fascisti uccisi è in continuo aumento. E' giustiziata in Val di Trompia 1 spia fascista; 1 squadrista è giustiziato a Genova, 1 a Finale Ligure, 1 a Savona. Il 5 dic. anniversario del gesto di Bailla, dei soldati sono attaccati con bombe a mano in Piazza Cavocci; molti restano sul terreno: lo stesso giorno a Scaletta (Liguria) 1 ufficiale e 1 sott'ufficiale tedesco dell'S.S. uccisi; il 17 a Milano 5 militi giustiziati e 1 ufficiale tedesco ucciso; lo stesso giorno è giustiziato a Torino il capomanipolo Lo Fiego; l'otto a Peretola sono giustiziati un capo squadra e un milite e un fascista a Milano; il 9, sempre a Milano è giustiziata una spia fascista Della Caproni e un fascista in Valcamonica; a Sestri sono giustiziati 2 squadristi; il 12 a Milano, un avvocato fascista è giustiziato nel suo studio; in Romagna sono sopresse 2 spie; a Cuneo è giustiziato lo squadrista Cusar; il 15 ad Alessandria è giustiziato il Tenente Col. Ruggeri passato al servizio dei tedeschi; il 14 a Ponzzone Trivero è soppresso il segretario del fascio; a Cuneo un colonnello ed un altro ufficiale tedesco sono soppressi insieme a due fascisti; a Sarzana sono gravemente feriti il commissario del fascio e un altro fascista; il 15 a Reggio Emilia è giustiziato il comandante della 79 legione CC. NN. console Fugiar e a Pistoia lo squadrista Fondelli; il 17 a Vippaccio il pedesà è giustiziato il 18 a Mortara è gravemente ferito un graduato della milizia e a Vicenza è giustiziato uno squadrista; il 19 sono giustiziati a Seregno un centurione e un milite; ad Alba, un maggiore, un capitano, un maresciallo e un carabiniere al servizio dei tedeschi sono uccisi; il 20 uno squadrista è giustiziato a Erba e il 23 un fascista a Torino. Diversi fascisti bauchettanti sono attaccati con bombe a Savona: 5 morti. Il 24 sono giustiziati a Castellamonte (Aosta) il capomanipolo Ubertalli, a Mondovi un milite forestale, a Villafalletto (Mondovi) un carabiniere che per seguiva i partigiani, a Santa Sofia (Forlì) un capo squadra il 26 a Roma è stato freddato a colpi rivoltella il Console generale della milizia F. Negrini; il 28 a Milano è stato giustiziato il graduato della G.N.R. Del Buffo.

I NOSTRI EROI NAZIONALI

Indichiamo all'ammirazione di tutti i patrioti il Garibaldino Garani Ateo, di anni 23 da Genova, fucilato il 23 Dicembre dai traditori torinesi. Egli giustiziò il traditore Console Giardina e si comportò con una fermezza davanti ai suoi giudici. Egli è degno del titolo di Eroe Nazionale. Uguale ammirazione e uguale titolo merita il Garibaldino Saverio Pappandrea che a Forno Canavese per proteggere la ritirata dei suoi compagni ha sparato e sparato con rabbia e precisione partigiana, finché colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato all'arma. Citiamo all'ordine del giorno il Distaccamento Garibaldini che ha giustiziato il federale di Milano, Aldo Resega, per la bravura e abilità dimostrata.

AVANTI VERSO NUOVE E MAGGIORI IMPRESE!

Solo nel periodo considerato sono state inflitte le seguenti perdite in uomini: non meno di un centinaio di tedeschi uccisi e un altro centinaio di fascisti giustiziati, senza contare i numerosi feriti degli uni e degli altri. Bilancio largamente incompleto, ma decisamente positivo. I crimini le brutalità, le crudeltà a cui ricorrono i nemici impotenti a far fronte a tanto odio di popolo non fanno che galvanizzare la nostra decisione di non dar quartiere al nemico. Moltiplichiamo ancora i distaccamenti e le brigate di assalto Garibaldi, molti, l'ichiamo gli attacchi e avanti per la offensiva dall'interno contro i tedeschi e i traditori fascisti.